

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'indiscriminata installazione di infrastrutture di telecomunicazione continua a produrre danni ambientali e rischi per la salute se collocate nei centri abitati o nelle immediate vicinanze di abitazioni;

i casi denunciati sono tanti e in tutte le regioni;

l'ultimo è quello di contrada Ferrara del comune di Melfi in Basilicata, dove la società telefonica Wind starebbe per installare un'antenna a ridosso di un nucleo abitato, benché nella contrada Ferrara del comune di Melfi, vi sia una vasta area di territorio privo di qualsiasi costruzione, per cui non si comprende né si giustifica la scelta della Wind —:

se non intendano adottare iniziative anche normative per individuare idonee soluzioni ad un problema ormai generalizzato su tutto il territorio nazionale.

(4-07566)

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sito altamente inquinato da amianto denominato Fibronit-Bari ha un'estensione di 150.000 mq inseriti in un contesto urbano densamente popolato;

il sito Fibronit-Bari risulta inserito tra i 41 che il piano nazionale delle bonifiche ha dichiarato siti di interesse nazionale;

il sito Fibronit-Bari è sotto sequestro giudiziario, a fronte di accertati « gravi rischi per la salute pubblica », attestati i

gravi ritardi accumulati negli interventi a tutela della salute cui era stata obbligata la società proprietaria dello stesso;

la società proprietaria dell'area è di fatto nell'impossibilità di poter garantire atti concreti all'interno del procedimento per la caratterizzazione dei suoli e i successivi onerosi interventi per la bonifica del sito, considerato il fatto che è fallita qualche mese fa;

nonostante la notificazione avvenuta al curatore fallimentare della società Fibronit S.p.A. dell'obbligo di integrare le misure di messa in sicurezza di emergenza tuttora permane una situazione di grave carenza rispetto alla necessità di tutela della sicurezza e della salute pubblica;

la curatela ha comunicato lo scorso 5 agosto 2003, l'avvenuta autorizzazione, da parte del tribunale fallimentare di Casale Monferrato, alla stipula di contratti con la società immobiliare Beta s.r.l. mandataria dell'attuazione del piano di caratterizzazione, la quale pertanto è divenuta corresponsabile nell'assunzione degli oneri di messa in sicurezza di emergenza;

la società immobiliare Beta s.r.l. ha incaricato la ditta T.I.A. S.p.A. di provvedere alla messa in sicurezza, quest'ultima ha comunicato di essere pronta ad avviare la caratterizzazione a partire dal 29 settembre 2003;

la Conferenza dei servizi che da oltre un anno si sta occupando della messa in sicurezza e della caratterizzazione del sito Fibronit-Bari non ha ancora approfondito il piano di caratterizzazione dell'area interessata dai lavori di realizzazione della tratta ferroviaria di collegamento quartieri Japigia-San Pasquale, di cui al progetto predisposto dalla società ferrovie del Sud est e consegnato dal comune di Bari in data 11 giugno 2003 nel corso della Conferenza di servizi, il piano prevede infatti un intervento che in parte interessa un'area compresa nel sito ex Fibronit, pari a circa 5000 mq. che sarebbero espropriati dalla società ferrovie del Sud est;

il progetto della società ferrovie del Sud est prevede la costruzione di un sottopasso carrabile che può essere realizzato evidentemente solo dopo la rimozione delle tonnellate di rifiuti stoccate nel sottosuolo dell'area;

è evidente che le problematiche di inquinamento del soprasuolo vanno separate da quelle di inquinamento del sottosuolo, infatti mentre la necessità di rimuovere tutto il materiale contaminato da amianto che trovasi ancora depositato e/o disperso in superficie, è urgente e irrinviabile, solo successivamente alla caratterizzazione della superficie si potrà individuare gli interventi da eseguire nel sottosuolo, constatazione questa che rende di fatto impossibile qualsiasi valutazione di merito del progetto di scavo per il sottopasso —:

se i lavori di caratterizzazione del sito da parte della ditta T.I.A S.p.A siano iniziati;

se non si ritenga opportuno coinvolgere anche quest'ultima nelle responsabilità e negli oneri di messa in sicurezza di emergenza;

se non sia indispensabile stabilire una data limite entro la quale, laddove non si sia provveduto alla messa in sicurezza dell'area, automaticamente intervengano il commissario di governo e il sindaco, ponendo in essere le misure necessarie, con oneri a carico del curatore fallimentare della società Fibronit S.p.A., questo per assicurare la popolazione sui tempi certi della messa in sicurezza;

se, con riferimento a quanto esposto in premessa, non si ritenga inopportuno procedere a qualsivoglia considerazione sul progetto predisposto dalla società ferrovie del Sud est, fin quando non sia stato bonificato il soprassuolo e non si sia stabilito se e quali interventi debbano essere posti in atto per la messa in sicurezza del sottosuolo, anche per non preconstituire decisioni prima di ottenere gli opportuni pareri tecnico scientifici derivanti dai previsti prelievi e sondaggi. (4-07582)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio esiste un Comitato di Vigilanza sull'uso delle risorse idriche;

la legge n. 36 del 1994, relativamente ai fini della determinazione delle tariffe, non prevede alcun corrispettivo a favore dei comuni da parte di enti gestori per l'uso delle reti idriche e/o degli impianti comunali;

il decreto ministeriale 1° agosto 1996 ed il decreto ministeriale 22 novembre 2001 non prevedono, fra gli elementi di costo su cui calcolare le tariffe, la voce « canone di concessione delle dotazioni del servizio idrico »;

la circolare del ministero dell'ambiente, 18 marzo 2003 sancisce l'illegittimità di eventuali canoni;

comunque a quanto risulta all'interrogante alcuni comuni del comprensorio aretino, ed in particolare quei comuni che hanno affidato la gestione idrica alla Publiacqua Spa dal 1° gennaio 2002, disattendono sia le circolari ministeriali che i decreti ministeriali, creando aggravio di tariffe sulle bollette;

comunque i tariffari dalla società concessionaria sono diversi da comune a comune e creano disparità di trattamento fra cittadini residenti in comunità diverse;

comunque la Publiacqua Spa, prendendo a pretesto voci non previste dai suddetti testi normativi come il « canone di concessione », pur subentrando in una gestione ove già esisteva a capitolo « deposito cauzionale » mai rimborsato fra l'altro dall'ente pubblico, pretende, a quanto risulta all'interrogante, un deposito cauzionale di 35 euro —:

quali iniziative di monitoraggio, attraverso il comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche, costituito presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, si intendano adottare a tutela

dei cittadini e di un corretto uso delle risorse idriche quale patrimonio « communitatis ».
(4-07585)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

BELLILLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del *blackout* che si è verificato nella notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre 2003, le imprese stanno subendo gravissimi danni anche indiretti;

in particolare, in Umbria, alcune grandi imprese, pur a distanza di diversi giorni dal *blackout*, sono costrette a tenere ulteriormente bloccati gli impianti per non aggravare i sistemi produttivi, a causa dei lunghissimi tempi di ritorno dell'energia elettrica, con gravissimi danni economici;

si tratta di grandi imprese umbre quali la Perugina del gruppo Nestlè, la Colussi, la Tacconi, la Fornace Briziarelli, la Molitoria Umbria di Bastia, che si trovano nella impossibilità di riprendere la regolare attività ancora per altri giorni;

la Confindustria regionale sta predisponendo una mappatura delle imprese danneggiate;

la situazione dei lavoratori è particolarmente grave, in quanto, essendo ferma la produzione, essi sono costretti alla inattività;

le organizzazioni sindacali stanno riflettendo sulla situazione produttiva umbra e sulle modalità di retribuzione dei lavoratori in questa condizione —

se intenda intervenire per dare un sostegno concreto alle imprese, anche per consentire ad esse di corrispondere la regolare retribuzione dei lavoratori.
(3-02719)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la richiesta di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia, avanzata da tempo dal comune di Rapolla, è stata in modo risibile strumentalizzata per giustificare in parte la grave situazione del sistema energetico nazionale, evidenziata dal recente *blackout*;

il Governo, per nascondere le proprie responsabilità, ha usato ed usa argomenti non convincenti e a dir poco risibili;

della vicenda si è parlato finanche nella trasmissione televisiva *Porta a porta*, senza, in verità, che alcuno conoscesse realmente i fatti;

occorre fare chiarezza e soprattutto risolvere il problema;

lo spostamento è più che motivato. L'errore iniziale, che ha determinato l'incresciosa situazione, è stato quello di non aver coinvolto da parte dell'ENEL il comune di Rapolla e gli altri comuni dell'area interessati al « passaggio » dell'elettrodotto;

è evidente che occorre che esso venga realizzato lontano dalle abitazioni per evitare qualsiasi rischio;

la particolare valenza ambientale dell'area richiede inoltre che se ne valuti l'impatto, anche se dovesse comportare un po' di costi aggiuntivi —

quali siano gli indirizzi del Ministro interrogato sulla vicenda descritta e quali azioni siano state concretamente intraprese.
(3-02720)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la ex Sala Borsa collocata nel complesso architettonico di Palazzo d'Accursio